

Sabato 31 Agosto 2013

GIORNATA DEL CREATO

Nella famiglia si custodisce la vita

Non basta "salvaguardare": siamo chiamati a custodire, a far crescere il creato, a renderlo più bello e più buono. Per lo sviluppo sostenibile servono progressi tecnologici alla portata di tutti. È quanto emerge dall'incontro di Assisi promosso dalla Cei e dalle diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e Gubbio

Si può tornare a un rapporto corretto, virtuoso e 'attivo' tra uomo e ambiente? È questo l'interrogativo cui dare risposta quando si parla di "custodia del creato". Al tema è stato dedicato il convegno "Custodire il creato per un futuro sostenibile", che si è tenuto oggi ad Assisi per iniziativa della Cei e delle diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e Gubbio. Questo ambito "ci vede impegnati con tanti uomini e donne di buona volontà che non condividono la nostra fede ma sanno che sulla custodia del creato si decidono il destino e il futuro dell'umanità", ha rilevato in apertura monsignor **Domenico Sorrentino**, vescovo di Assisi. L'appuntamento odierno fa parte delle iniziative per l'8ª Giornata nazionale per la custodia del creato, che la Chiesa italiana celebra domani e ha come tema "La famiglia educa alla custodia del creato". Una "scelta coraggiosa", l'ha definita mons. Sorrentino, in un periodo che vede "un dissesto ambientale, ma anche un dissesto della famiglia". Gli ha fatto eco monsignor **Mario Ceccobelli**, vescovo di Gubbio, per il quale la famiglia è "la grande culla dell'educazione", oltre che la "prima cellula" nella quale "si formano i cittadini di domani".



Famiglia e creato. La famiglia, ha spiegato **Simone Morandini** della Fondazione Lanza di Padova, "è luogo di custodia della vita, in cui ci protendiamo verso il futuro. È il luogo in cui si possono sviluppare gli stili di vita necessari per la custodia del creato", purché si disegni "una forma nuova per le nostre esistenze". Cosa significa? In un'epoca nella quale "la società dei consumi impone una coazione all'acquisto" occorre imparare a essere persone che "sanno custodire il proprio cuore in uno spazio di sobrietà", resistendo alla "società della pubblicità".

Custodia, oltre la salvaguardia. "Il cantico della natura è una sinfonia mirabile", ha osservato il custode del Sacro convento, padre **Mauro Gambetti**, riprendendo san Francesco. Non basta però ammirarlo, occorre prendersene cura. Sta qui il senso della custodia, che va al di là della "salvaguardia" (termine con cui, nelle precedenti edizioni, si indicava questa giornata). "Salvaguardia - ha notato monsignor **Angelo Casile**, direttore dell'Ufficio Cei per i problemi sociali e il lavoro - mette in rilievo l'azione negativa dell'uomo sulla natura. Custodire, invece, punta sulla responsabilità, sull'azione 'attiva' e positiva dell'uomo. Siamo chiamati a custodire, a far crescere il creato, a renderlo più bello e più buono. Non dobbiamo solo limitarci a non rovinarlo". Da custodire, ha aggiunto **Simona Beretta**, economista e docente all'Università Cattolica di Milano, c'è "tutta l'eredità materiale che abbiamo ricevuto, che 'gronda' del lavoro delle generazioni che ci hanno preceduto", e che chiede di "mettere in gioco oggi le nostre capacità in ambito economico, sociale, politico e così via".

Tecnologia ed etica. Tutte le discipline, però, si devono muovere all'insegna dell'etica, ingrediente essenziale per un progresso tecnologico che accompagni lo sviluppo sostenibile. **Franco Cotana**, docente all'Università di Perugia, ha ricordato che "salute, vita, libertà e lavoro sono diritti strettamente connessi", invocando una "riconciliazione tra creato e tecnologia". "In questa direzione - ha precisato - va anche l'Europa con il 'Pacchetto clima energia'". Dai trasporti elettrici a tubazioni per il trasporto veloce di merci leggere, da pitture e rivestimenti in biossido di titanio che riflettono le radiazioni solari all'uso dei led e del fotovoltaico, numerose sono le possibilità per il risparmio energetico, che però devono essere alla portata di tutti. "La protezione dell'ambiente globale - ha rimarcato **Corrado Clini**, direttore generale del Ministero dell'ambiente - richiede innovazione tecnologica, soluzioni per garantire lo sviluppo di tutto il pianeta riducendo il consumo di risorse". Clini ha chiesto di "cambiare regole per evitare barriere doganali al trasferimento delle nuove tecnologie, facendo in modo che anche i paesi più poveri le abbiano a disposizione". Consapevoli che oggi, in ogni parte del pianeta Terra, "buttare via l'energia è come sprepare il pane".

a cura di Francesco Rossi, inviato Sir ad Assisi